

Il profilo di venti paesaggisti della cui professione avremo sempre più bisogno per rispondere all'emergenza ambientale. Portate alla conoscenza di un vasto pubblico, sono delineate idee e progetti che, attraversando i secoli e molti Paesi, accertano che trasformare il paesaggio per migliorarlo è possibile.

BIAGIO GUCCIONE, professore di Architettura del Paesaggio, già presidente del Corso di Laurea Magistrale in Architettura del Paesaggio presso l'Università degli Studi di Firenze (2013/17), coordinatore del Master in Paesaggistica di secondo livello (2008/13), è impegnato da più di 40 anni a promuovere l'Architettura del Paesaggio in Italia attraverso la didattica, la ricerca, la divulgazione scientifica e l'attività professionale. Ha pubblicato più di 400 saggi e articoli fra i quali *Parchi e giardini contemporanei*, premio Grinzane Cavour - Giardini Hanbury 2002.

EMANUELA PAGLIA, architetta, svolge attività didattica e di ricerca presso il DIDA (Dipartimento di Architettura) dell'Università degli Studi di Firenze. Nel 2016 ha conseguito il Master di secondo livello in Paesaggistica presso l'Università degli Studi di Firenze. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni in ambito storico e paesaggistico, collabora con le Amministrazioni pubbliche per studi e ricerche. È, altresì, curatrice di mostre d'arte contemporanea.



€ 14,00

Biagio Guccione e Emanuela Paglia

Maestri di Paesaggistica II

Maestri di Paesaggistica II



Biagio Guccione e Emanuela Paglia



edifir
EDIZIONI FIRENZE

Biagio Guccione e Emanuela Paglia

Maestri di Paesaggistica II

Il volume è stato realizzato grazie ai fondi MIUR ex 60% della Ricerca dell'Università degli Studi di Firenze (DIDA): I Maestri della Paesaggistica

RINGRAZIAMENTI

Espressione di sincera gratitudine va a tutti coloro che si sono prodigati perché questo secondo volume, dedicato ai Maestri di Paesaggistica, prendesse corpo.

Va la nostra riconoscenza, in ordine alfabetico, ad Anna Lambertini, a Emanuela Morelli, a Gabriele Paolinelli, a Tessa Matteini e ad Antonella Valentini, valenti docenti della Corso di Laurea Magistrale in Architettura del Paesaggio e del Master in Paesaggistica dell'Università degli Studi di Firenze; ognuno di essi ha curato la figura di un paesaggista con acuta attenzione alle idee e all'eredità consegnatoci.

Per la sollecitudine con la quale si sono spesi a soddisfare ogni nostra richiesta relativa alla documentazione, prevalentemente fotografica, indispensabile per la realizzazione di questo volume, ringraziamo la Bibliothèque Municipale du Havre nella persona di Virginie Drien, Massimo de Vico Fallani studioso di parchi e giardini storici, Fabio e Giorgina Gorian, l'ingegnere Annibale Formica, l'architetta paesaggista Chiara Balsari Berrone, l'architetta paesaggista Marta Rabaso per la costante attenzione a ogni nostro sollecito insieme a Noémie Lafaurie-Debany, principal dello Studio Balmori, il design director Markus Jatsch dello studio *MSP*, Amelia Starr dello studio *PWP*, l'architetta paesaggista Lynn Kinnear, l'architetto paesaggista Franco Panzini, il professore Richard Weller, Helen Murray e Cheryl dos Remedios rispettivamente dello studio *CPB* e dello studio *GCN*, Estefania Carrera dello studio *Teresa Moller and Associates*, Luigi Latini docente all'Università IUAV di Venezia.

A Patrizia Russo, per l'assistenza all'attività didattica durante il periodo dell'insegnamento all'Università degli Studi di Catania, va la gratitudine del professore Biagio Guccione.

Ad Anna Laura Longo e a Claudia Bombardella, per aver accudito il silenzio e la concentrazione, va il pensiero di Emanuela Paglia.

© Copyright 2019

by Edifir Edizioni Firenze s.r.l.

Via Fiume, 8 - 50123 Firenze

Tel. 055289639 - Fax 055289478

www.edifir.it - edizioni-firenze@edifir.it

Responsabile del progetto editoriale

Simone Gismondi

Responsabile editoriale

Elena Mariotti

Stampa

Pacini Editore Industrie Grafiche

ISBN 978-88-7970-979-8

In copertina

Hyperambulation, Calgary. Fotoinserimento Balmori Associates

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercia, ConfEsercenti il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale sopracitato potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore.

Photocopies for reader's personal use are limited to 15% of every book/issue of periodical and with payment to SIAE of the compensation foreseen in art. 68, codicil 4, of Law 22 April 1941 no. 633 and by the agreement of December 18, 2000 between SIAE, AIE, SNS and CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercia, ConfEsercenti. Reproductions for purposes different from the previously mentioned one may be made only after specific authorization by those holding copyright/the Publisher.

INDICE

PRESENTAZIONE.....	p.	7
INTRODUZIONE.....	»	9
Frederick Law Olmsted (1822-1903).....	»	12
Gertrude Jekyll (1843-1932).....	»	18
Patrick Geddes (1854-1932).....	»	24
Jean Claude Nicolas Forestier (1861-1930).....	»	30
Raffaele De Vico (1881-1962).....	»	36
Ferrante Gorian (1913-1995).....	»	42
Valerio Giacomini (1914-1981).....	»	48
Ian L. McHarg (1920-2001).....	»	54
Elena Balsari Berrone (1921-2018).....	»	60
Diana Balmori (1932-2016).....	»	66
Peter Walker (1932).....	»	72
Piet Oudolf (1944).....	»	78
Martha Schwartz (1950).....	»	84
Franco Panzini (1950).....	»	90
Kathryn Gustafson (1951).....	»	96
Lynn Kinnear (1960).....	»	102
Teresa Moller.....	»	108
Catherine Mosbach (1962).....	»	114
Richard Weller (1963).....	»	120
Alle radici. Le virtù del paesaggista Madeleine de Scudéry (1607-1701).....	»	127
PROFILI.....	»	135

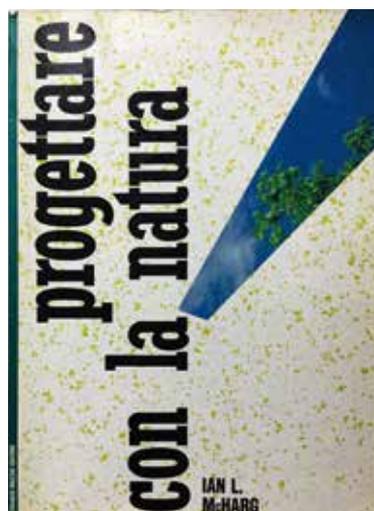
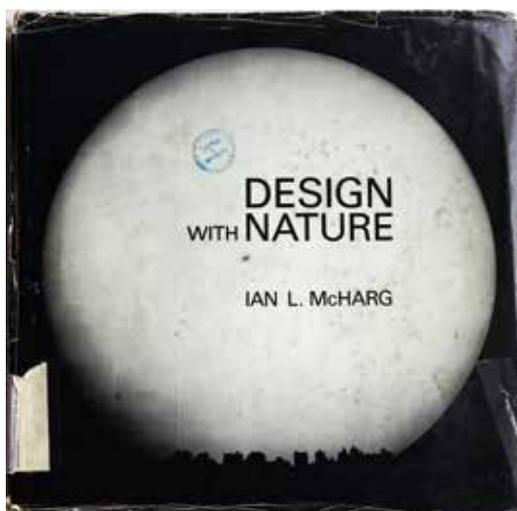
IAN L. McHARG (1920 - 2001)

Gabriele Paolinelli

*I nostri occhi non ci separano dal mondo ma lo uniscono a noi.
Abbandoniamo la semplicità della separazione e diamo all'unità ciò che le spetta.
Abbandoniamo l'automutilazione che è stata la nostra via e diamo espressione
alla potenziale armonia uomo-natura.*
I.L. McHarg

Dal 2017 PennDesign ha istituito ed ospita il *McHarg Center for Urbanism and Ecology* che conserva e valorizza l'archivio del maestro. Il centro intende promuovere lo sviluppo trans-disciplinare di strade innovative e concrete per il miglioramento della qualità della vita nelle città, habitat umani dominanti del XXI secolo, al tempo stesso fortemente impattanti e vulnerabili agli effetti dei cambiamenti climatici. Nel giugno 2019, con l'iniziativa "Design With Nature Now" (Figg. 1, 3-4, 6-7), il centro ha ricordato il mezzo secolo trascorso dalla pubblicazione del celebre libro, concentrando gli sguardi sull'esigenza di far emergere *approcci dinamici e visionari alla progettazione ed alla trasformazione dei paesaggi, per affrontare i fenomeni di cambiamento climatico e di urbanizzazione* che interessano il pianeta.

54

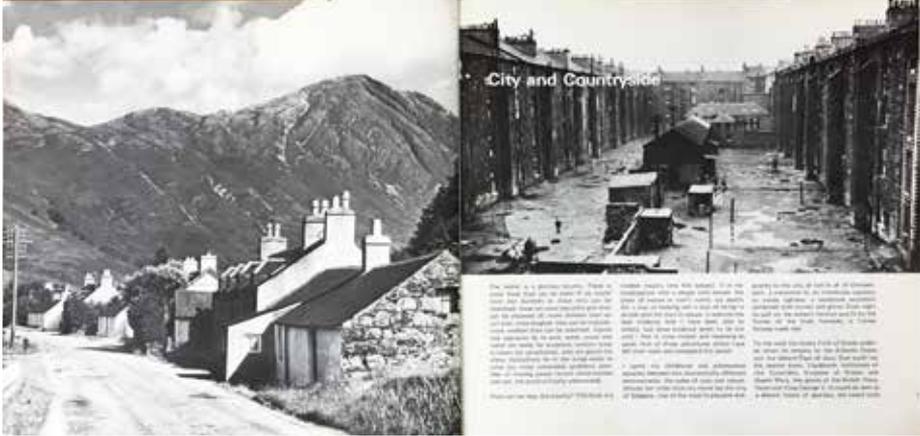


* 1. Oggi è quanto mai attuale la forza iconica della copertina della prima edizione di *Design with Nature* (1969)

2. La traduzione integrale italiana di *Design with Nature*, di Girolamo Mancuso, esce nel 1989 (Muzzio, Padova)

* Le fotografie del presente capitolo sono state scattate da Gabriele Paolinelli presso la Biblioteca di Scienze Tecnologiche dell'Università degli Studi di Firenze

In Italia si legge McHarg dal 1976, quando Guido Ferrara cura il volume *Risorse del territorio e politica di piano* per l'editore Marsilio di Venezia (Fig. 5). La pubblicazione del capitolo *Il bacino del fiume*, relativo allo studio sul Potomac, anticipa con un saggio significativo del pensiero di McHarg la traduzione integrale di *Design with Nature* (Fig. 4) che si rivelerà tardiva. Passano, infatti, due decenni tra la prima pubblicazione statunitense e la prima traduzione italiana del 1989 per l'editore Muzzio (Fig. 2). Rendendo merito di innovazione a McHarg ed a Ferrara, è signifi-

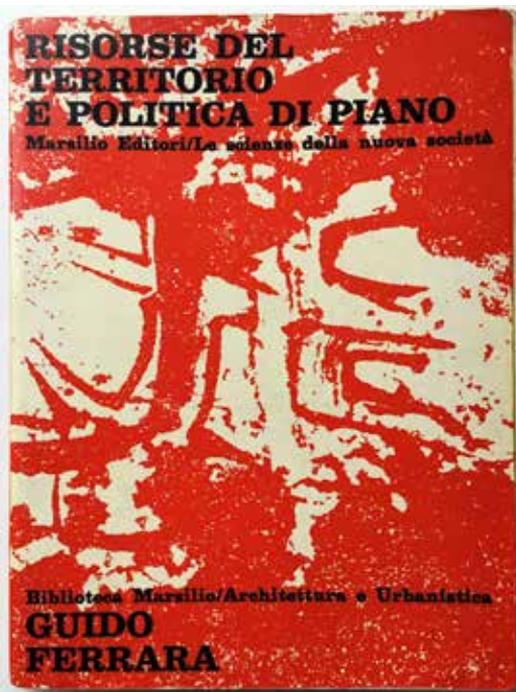


3. Prime pagine del primo capitolo di *Design with Nature*, nel quale McHarg apre il volume con una narrazione della propria giovinezza e formazione.

Ian L. McHarg



4. Pagine iniziali di uno dei capitoli teorici di *Design with Nature*, nei quali McHarg pone alcune basi di studio dei paesaggi.



5. La copertina del volume curato da Guido Ferrara (1976, Marsilio, Venezia), con il quale McHarg viene parzialmente tradotto per la prima volta in italiano.

cattivo notare come nel nostro Paese l'approccio di bacino approdi alla concretezza dell'istituzione normativa solo nel 1989, con la legge che ha fissato le "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo". Ma il divario è ancora più ampio di quanto possa già in sé indicare la sequenza delle date citate: 1969-1976-1989. Può essere una mera coincidenza, come pura ironia della sorte, ma è un fatto che la legge italiana che istituisce la pianificazione di bacino idrografico è promulgata nello stesso anno in cui è tradotto il libro di McHarg. Eppure fra i due approcci c'è in comune poco più che l'ambito fisiografico di riferimento. McHarg assume il bacino idrografico come unità spaziale complessa necessaria per la comprensione delle diverse relazioni sistemiche che il fiume contribuisce a strutturare. Analisi e sintesi identificano e pongono in relazione i fattori e i processi naturali e culturali delle dinamiche dei paesaggi. Gli studi tendono ad un'approssimazione della complessità dei paesaggi in grado di indicare specifici limiti e potenziali di uso e trasformazione. Le componenti idrologiche e quelle idrauliche sono contemplate fra gli altri fattori e processi significativi. Quello che

invece si svilupperà in Italia non sarà un approccio paesaggistico di identificazione ed interpretazione sintetica della realtà, bensì, una visione tematica delle sue peculiarità idrauliche e idrogeologiche ed una conseguente interpretazione settoriale delle azioni per fronteggiare le relative criticità diffuse. Questo esempio sommario è già in sé indicativo della portata innovativa del lavoro di McHarg, colta bene e prontamente da Ferrara, ed al tempo stesso delle distanze e difficoltà per una sua concreta e coerente applicazione, senza la quale peraltro risultano deboli anche le critiche sulla sua possibile efficacia.

La figura e l'opera di McHarg fanno ancora discutere: fra le posizioni più autorevoli nell'ambito della pianificazione e della progettazione paesaggistica è utile leggere e comporre argomenti diversi, come quelli di Richard Weller (2006), Frederick Steiner (2016) e James Corner (2014).

Presentando la conferenza di Philadelphia, il co-direttore del McHarg Center Billy

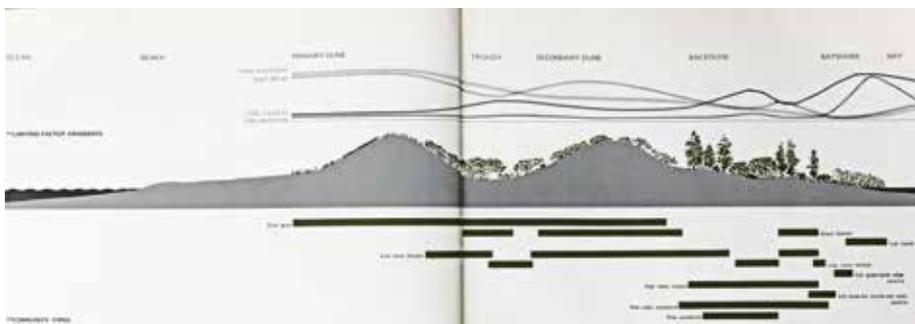
Fleming (2019) attesta al maestro il merito di avere attratto gli architetti del paesaggio americani fuori dai recinti culturali e professionali della progettazione dei parchi e dei giardini. Al tempo stesso, Fleming dà per evidente un profilo *tecno-utopico* delle idee di McHarg, come anche la sua visione dell'architettura del paesaggio come un «esercizio di soluzione di problemi», basato sulla teoria che i concetti ecologici e una pianificazione razionale potessero accreditare i progettisti con una maggiore autorevolezza «in un mondo sempre più tecnocratico». In realtà, però, i limiti di tale approccio, secondo Fleming, erano comprensibili già quando McHarg pubblicò *Design with Nature*, considerando come l'evidenza del fallimento del Modernismo stesse inducendo un rifiuto dei metodi di pianificazione razionale. Cambiamenti radicali negli indirizzi politici nazionali e nella cultura del progetto hanno finito così per *affondare* la filosofia del progettare con la natura, al punto che - prosegue Fleming - «oggi, in un'epoca di 'disinformazione armata', la fiducia di McHarg nella scienza, nei dati e nella razionalità può sembrare singolare, almeno nella sua teoria del cambiamento guidato dai dati». Come figura nota fra gli architetti del paesaggio statunitensi che ancora *portano la fiaccola di McHarg*, viene indicato Laurie Olin, mentre, fra quelli che hanno sviluppato nella propria attività posizioni critiche, Fleming indica Anne Whinston Spirn e James Corner.

Nonostante un tale dibattito non possa essere condotto in poche parole ad una sintesi critica utile, alcuni aspetti mostrano comunque consistenza.

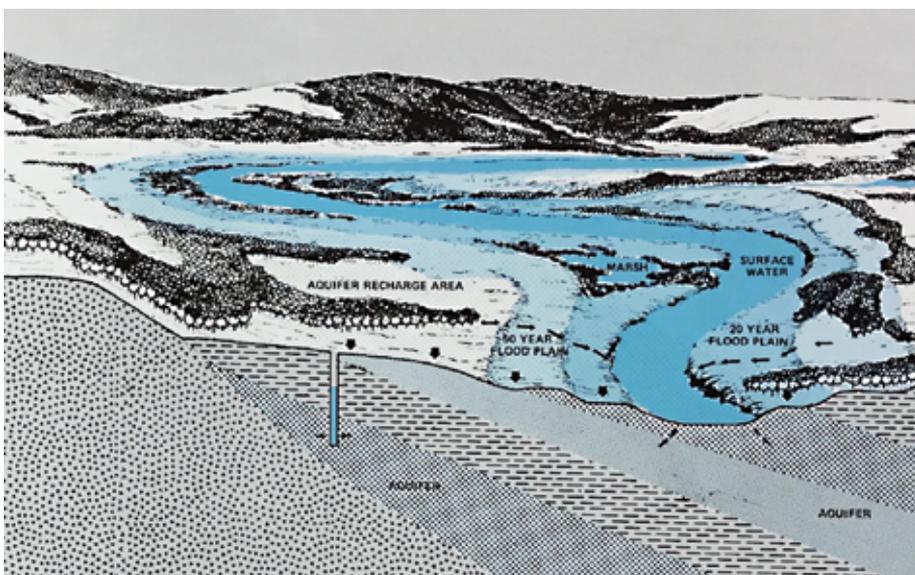
L'atteggiamento 'fideistico' e 'missionario' di McHarg è un dato di fatto, seppure sia possibile che una sua amplificazione sia stata indotta dal notevole impegno politico espresso per via culturale, con grande carica partecipativa e comunicativa, in simbiosi con quello scientifico e tecnico dedicato alla ricerca, alla formazione e alla professione. Occorre però chiedersi quanto tutto ciò sia stato contestuale in termini storico-culturali. In altre parole, McHarg ha interpretato il proprio tempo, accettando di confrontarsi con il 'copione' che questo proponeva e cercando di introdurre nella sua cultura espressioni efficaci, oppure è stato davvero convinto della sorta di equazione deterministica dati=conoscenze=idoneità=decisioni=azioni, che più o meno gli viene attribuita?

Design with Nature propone una serie di approcci tematici e sintetici che intendono determinare decisioni su basi ambientali indipendentemente dai fattori e processi economici e sociali delle trasformazioni dei paesaggi e della loro sostenibilità? Oppure, quelle esperienze hanno messo a disposizione strumenti - le tecniche - utilizzabili da soggetti strumentali - i paesaggisti - che possono essere considerati relativamente 'laici', se non altro per il fatto che non è vero che i tecnici possono prendere le decisioni e attuare le trasformazioni dei paesaggi ad esse conseguenti?

In altre parole, quanto si sarebbe potuto fare e si può fare per via dialogica, par-



6. Nello studio della New Jersey Shore, risulta evidente il valore seminale dell'opera di McHarg anche per la progettazione paesaggistica contemporanea, oltre che per la pianificazione.



7. Studio idrologico del paesaggio della regione di Philadelphia

tecipativa, concertativa, niente affatto deterministica, in contesti di incertezza ed indeterminatezza, basando tali percorsi su conoscenze il più possibile sistematiche e sistemiche, come quelle alla cui ricerca ed applicazione si è dedicato McHarg? Inoltre, se una tecnica è uno strumento, come tale dovrebbero essere considerate le proposte di McHarg, visto il contesto scientifico e tecnico del loro sviluppo e della loro espressione, che può e dovrebbe essere distinto dalla dimensione politica del suo impegno culturale. Uno strumento, però, si può considerare fallace quando non consente di raggiungere l'obiettivo per cui è concepito, non quando vi sono evidenze di suoi utilizzi parziali o impropri, né si può trarre tale conclusione in ragione di un eventuale rifiuto di utilizzo.

Quanto si può ancora trovare continuando a scavare nei possibili sviluppi delle basi che McHarg ha gettato? Occorre contestualizzare con cautela ogni vicenda umana e considerarla per quella che è nella linea del sapere: un punto; talvolta fondamentale, di svolta, spesso di passaggio o privo di rilievo, talaltra di involuzione, ma pur sempre un punto. Come non è possibile attribuire ad una persona tutti i meriti delle applicazioni e delle evoluzioni del proprio lavoro, non è corretto neppure farlo per le responsabilità.

Inoltre, anche fuor da ogni determinismo, uno strumento in sé potenzialmente efficace può non dare un risultato eccellente, nonostante sia usato in modo corretto da un soggetto competente. In fondo, ad esempio, il processo di *master planning* comparativo per la rigenerazione della piazza principale di Cleveland è stato ideato e condotto in modo magistrale dalla *James Corner Field Operations*, ma, agli atti finali della progettazione e dell'esecuzione, ha dato esiti tutt'altro che brillanti, evidentemente compromissori, come può accadere nel confronto attuativo con la realtà. Bene fa, dunque, il McHarg Center di Philadelphia a promuovere studi e discussioni, perché è facilmente condivisibile che ci sia ancora da capire e imparare.

Per approfondire:

- ◆ B. FLEMING, *50 Years After Design With Nature, Ian McHarg's Ideas Still Define Landscape Architecture*, in «Metropolis», 18 giugno 2019 (www.metropolismag.com/author/billy_fleming/).
- ◆ R. WELLER, *An art of instrumentality: thinking through landscape urbanism*, in C. WALDHEIM (ed.) *The Landscape Urbanism Reader*, Princeton Architectural Press, New York, 2006, pp. 69-85.
- ◆ F. STEINER, *Human ecology. How nature and culture shape our world*, Island Press, Washington D.C., 2016.
- ◆ J. CORNER, A. Bick Hirsch (eds.), *The Landscape Imagination. Collected essays of James Corner 1990-2010*, Princeton Architectural Press, New York, 2014.
- ◆ F. STEINER, R. Weller, K. M'Closkey, B. Fleming (eds.), *Design with Nature Now*, Lincoln Institute of Land Policy, University of Pennsylvania Stuart Weitzman School of Design, Ian L. McHarg Center for Urbanism and Ecology, Philadelphia, 2019.

Finito di stampare in Italia nel mese di dicembre 2019
da Pacini Editore Industrie Grafiche - Ospedaletto (Pisa)
per conto di EDIFIR-Edizioni Firenze